

**PUBLIC
IMPROVISATION**

14//

**ADVANCED
COURSE IN
VISUAL ARTS OF
THE FONDAZIONE**

RATTI/

VISITING

PROFESSOR: YONA

FRIEDMAN/

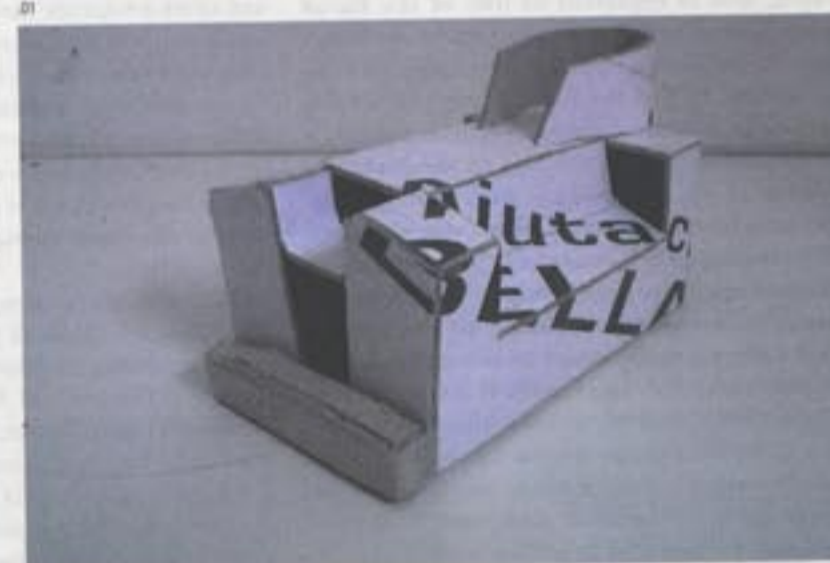
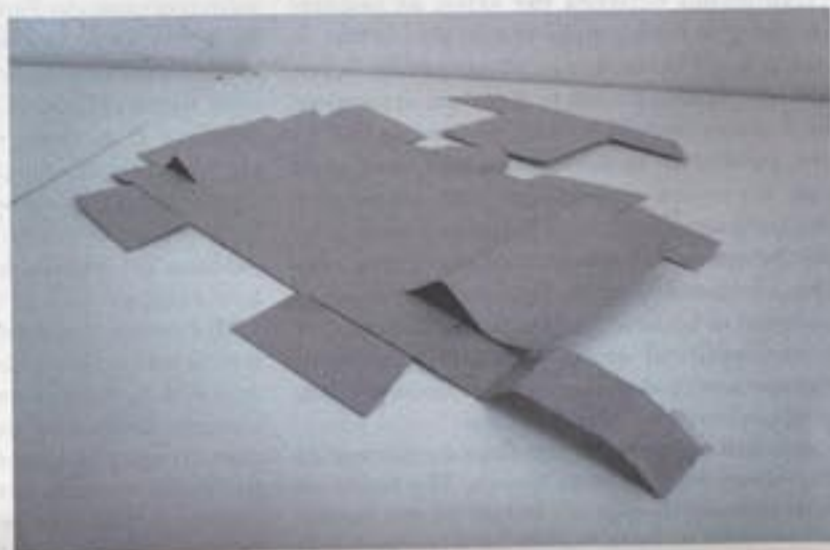
ALESSANDRO QUARANTA

— Torino / Italy / 1975

> Alessandro Quaranta lives in Turin and graduated from Accademia Albertina di Belle Arti in the same city. In his work he tries to trace the contradictions of extremely conditioned cultural patterns, combining a social analysis of the territory through interventions which draw from architecture and mechanics. Since 2002 he has been working on a project dealing with living conditions and following Roma people; to date, a website, a video, a sound piece and two photographic series have been created. In 2000 he has been selected for Péripières Européennes pour jeunes artistes for a residency at the theatre of multidisciplinary experimentation Terra Nova in Copenhagen, in Denmark. In 2005 he participated to the workshop held by artist Alberto Garutti and curated by Gail Cochrane and Guido Costa, at Fondazione Banna per l'arte contemporanea, Poirino, Turin.

> Alessandro Quaranta si è diplomato presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, città dove risiede. Nel proprio lavoro cerca di rilevare le contraddizioni di schemi culturali fortemente condizionanti, coniugando un'indagine sociale e del territorio a degli interventi di stampo architettonico-meccanico. Dal 2002 sta lavorando ad un progetto sul concetto di abitare, con uno sguardo rivolto all'etnia rom: da qui sono nati un sito internet, una campagna fotografica, due video e un'installazione sonora. Nel 2000, è stato selezionato nell'ambito del programma Péripières Européennes pour jeunes artistes, per una residenza presso il teatro di sperimentazione multidisciplinare Terra Nova a Copenaghen, in Danimarca. Nel 2005 partecipa al workshop tenuto di Alberto Garutti e curato da Gail Cochrane e Guido Costa, presso la Fondazione Spinola Banna per l'arte contemporanea, a Poirino (TO).

www.gagio.org



For me improvisation has always been an important and inescapable component; for this reason I have always assigned a great deal of value to procedure. I have often involved people in my works, preferably people who lack experience of the codes of art, so as to generate sequences of events with unpredictable results, different from those predicted just a short time early. The procedures that I have developed have led me to construct the work around the possible interactions with the people involved, to the point where it becomes an element capable of revealing the conflicts and problems of a community or neighbourhood.

Over the last year I have devoted myself to less complex works centred more on myself, preferring to look at my own limits and critical points and probe them rather than observe what is outside me. This propensity for a more introspective kind of work stems from a need to reduce the time that elapses between thinking and acting, an aspect that on the contrary is drawn out in the act of negotiation with the people to be involved.

This summer I returned to a project I had been working on in the months preceding the course that concerns the transmissibility of sound by means of paper. It is part of a research into the idea of the conservation of energy or its transformation, through the principle of magnetic fields. At the root of these works there is an interest in the preservation of memory, understood as documentation and evidence of specificity, and human attitudes. In the new works I have concentrated on the technical means of transmission.

In particular I have worked on an installation consisting of a pair of very large paper cones, whose appearance recalls that of a broken hourglass. One of the two cones, set in a hole in the ground, functions as a microphone, and in this way brings the subterranean world into communication with the outside one, transmitting the sounds picked up to the other cone.

The cornerstone of this work is the conversion of electrical energy into mechanical energy. For the exhibition in Milan I am creating an installation that is based on the same principle. I have rolled sheets of paper up to form tubes, as prosthetic elements of a copper coil, it too cylindrical in shape. The tubes are connected at one end to coverings of crumpled packing paper and at the other directly to the copper coils in the magnets of loudspeakers. These are connected to the electricity supply, filtered through transformers that provide a low-voltage current. This makes the paper coverings vibrate, producing a low and continuous sound.

For this work I was also inspired by the vision Yona had at the time he was in Budapest (a city destroyed by bombing during the Second World War) on the priority role of networks of useful structures and drainage pipes in the construction of houses.

If I were to have the chance to talk to Yona again, I would ask him to say something about the possibility of a link between his writings and those of Gregory Bateson. In

fact the British scholar came up with some important considerations on the unpredictability of relations that already exist at the molecular level ('divergent sequences are unpredictable', G. Bateson).

L'improvvisazione è sempre stata per me una componente importante ed imprescindibile; per questo ho sempre dato molto valore all'atto processuale. Nei miei lavori ho spesso coinvolto delle persone, preferibilmente digiune dei codici dell'arte, per generare delle dinamiche dagli esiti imprevedibili, diversi da quelli pronosticati solo poco tempo prima. Le modalità processuali che ho sviluppato, mi hanno portato a costruire il lavoro sulle possibili interazioni con le persone coinvolte, fino a diventare elemento rivelatore degli aspetti conflittuali e problematici di una collettività o comunità.

In questo ultimo anno, mi sono dedicato a lavori meno complessi e maggiormente incentrati su me stesso, prediligendo l'ascolto e il sondaggio dei miei limiti e punti critici, più che l'osservazione di ciò che sta fuori di me. Questa propensione ad un lavoro più introspettivo nasce da un bisogno di ridurre il tempo che intercorre tra il pensiero e l'azione, aspetto che contrariamente si dilata nell'atto di negoziazione con le persone da coinvolgere.

Nell'estate ho ripreso un progetto sviluppato nei mesi precedenti il Corso, che riguarda la trasmissibilità del suono, utilizzando la carta. Si tratta di una ricerca consistente sull'idea di conservazione dell'energia o della sua trasformazione, attraverso il principio dei campi magnetici. All'origine di questi lavori, c'è un interesse per la conservazione della memoria, intesa come documentazione e testimonianza di specificità, e attitudini umane. Nei nuovi lavori mi sono concentrato sull'espedito tecnico della trasmissibilità.

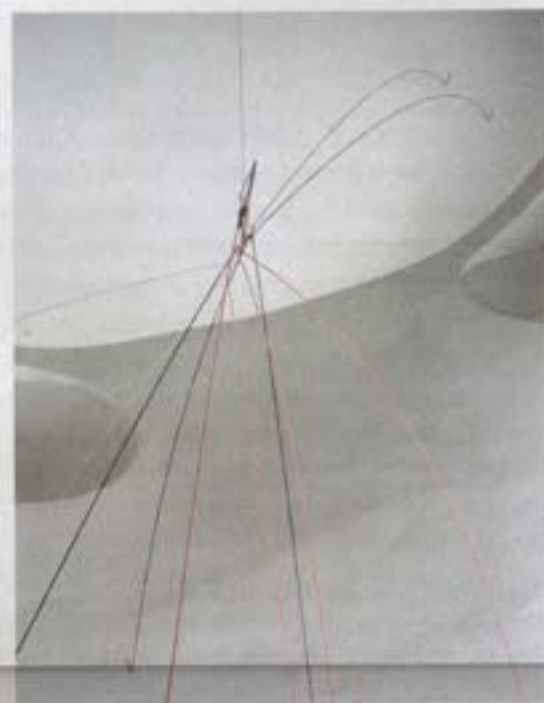
Ho lavorato, in particolare, ad un'installazione consistente in una coppia di coni di carta molto grandi, che visivamente ricordano una clessidra spezzata. Uno dei due coni, adagiato in una buca nel terreno, funziona da microfono, e in questo modo mette in comunicazione il mondo sotterraneo con quello esterno, restituendo al suo gemello i suoni captati.

Il fulcro di questo lavoro è la trasformazione di energia elettrica in energia meccanica. Per la mostra di Milano sto realizzando un'installazione che parte dallo stesso principio. Arrotolando dei fogli di carta ho costruito dei tubi, come elementi prostetici di una bobina di rame, anch'essa di forma cilindrica. I tubi sono collegati da un'estremità a degli involucri di carta da imballaggio accartocciata, e dall'altra direttamente alle bobine di rame, contenute nel magnete degli altoparlanti. Questi, a loro volta, sono collegati alla corrente elettrica, filtrata dai trasformatori che forniscono corrente a basso voltaggio. In questo modo, gli involucri di carta vibrano producendo un suono basso e continuo.

Per questo lavoro mi sono anche ispirato alle visioni che Yona ha avuto ai tempi in cui era a Budapest (distrutta dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale) rispetto al ruolo di precedenza da accordare alla rete di strutture utili e ai tubi di drenaggio nella costruzione delle case.

Se avessi nuovamente la possibilità di dialogare

con Yona, lo sottoporrei ad una riflessione riguardante un possibile legame tra i suoi scritti e quelli di Gregory Bateson. Lo studioso americano infatti ha esposto importanti considerazioni sull'imprevedibilità degli sviluppi di relazione esistenti, già a livello molecolare ('le successioni divergenti sono sempre imprevedibili', G. Bateson).



01 / 02 Aiutaci a fare bella la chiesa di Ponte Chiasso / 2008 / Installation

03 Famiglie, mappa di relazioni / 2003 / Installation